

L'ombra della mafia e dei trafficanti di esseri umani

Il gasolio rubato in Libia dall'Isis venduto in Italia: 6 arresti a Catania

FABIO ALBANESE
CORRISPONDENTE DA CATANIA

Navi fantasma che trasportano gasolio dalla Libia a Malta, da lì in Sicilia e poi nel resto d'Italia, in Francia e in Spagna. Trafficanti libici di migranti che fanno anche gli uomini d'affari, una rete di società coinvolte e, sullo sfondo, l'ombra della mafia. L'inchiesta di procura e Guardia di finanza di Catania e dello Scico, con cui ieri sono state arrestate sei persone e se ne cercano altre tre, apre scenari inquietanti. Da tempo c'erano sospetti su un traffico clandestino di prodotti petroliferi provenienti dal caos libico. L'inchiesta dà corpo a questi sospetti: il gasolio prodotto nella raffineria di Stato di Zawyia, importante centro a Ovest di Tripoli che è anche una delle capitali del traffico di migranti, veniva trafugato e portato al largo di Malta con pescherecci modificati e da lì trasferito su petroliere che attraccavano nel porto commerciale di Augusta, in Sicilia. In un anno, tra giugno 2015 e giugno 2016, con questo sistema sarebbero arrivati 82 milioni di chili di gasolio, un valore di mercato di 51 milioni di euro. La procura non esclude che parte dei proventi siano andati all'Isis.

Ad Augusta, Civitavecchia e

Venezia il gasolio, che società maltesi avevano «ripulito» con falsi documenti e dichiarato idoneo per le auto quando invece era di qualità scadente, veniva stoccato in depositi fiscali della Maxcom Bunker Spa il cui «ad» Marco Porta è tra gli arrestati. Dai depositi il gasolio veniva distribuito anche a gestori di stazioni di servizio che lo rivendevano a un prezzo più basso; molti di loro sono coinvolti nell'inchiesta che conta una cinquantina di indagati. In Libia, il personaggio centrale dell'inchiesta è Ben Khalifa detto Malem, a capo di una milizia che controlla Zwara e che organizzava le partenze delle navi cariche di gasolio, già in carcere perché di recente arrestato dalla polizia libica: «Abbiamo ragione di ritenere che sia uno degli "smuggler" più importanti - dice il procuratore di Catania Carmelo Zuccaro - e quindi uno degli autori dei traffici di clandestini». Non è un mistero che la procura di Catania da mesi indaga sui trafficanti libici di migranti e su eventuali rapporti con alcune Ong. A Catania, invece, uno dei terminali dell'organizzazione era Nicola Orazio Romeo, vicino alla "famiglia" Santapaola-Ercolano, e questo fa ritenere agli investigatori che la mafia catanese abbia avuto un ruolo in questa vicenda.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

